

ria », esprimendone ancora la viva e commossa riconoscenza al Duce, che il giustissimo provvedimento dispose.

Ho creduto doveroso soffermare brevemente l'attenzione della Camera Fascista su taluni particolari oggetti trattati dalla relazione, che il Camerata Sacco ha voluto deliberatamente contenuta, senza che per questo abbia trascurato alcuno degli argomenti essenziali della nostra Amministrazione militare.

In particolare rilievo ha posto in più di un punto della relazione stessa il contributo di intelligenza, di tecnica e di fervida passione fascista apportato a tutta l'attività addestrativa e formativa dalla gioventù fascista, che, inquadrata nella Gioventù Italiana del Littorio, compie due volte, sino a farla perfetta, la sua preparazione militare, e fa sì che la stessa opera delle caserme e dei campi si risolva, in notevole parte, a conservare piuttosto che a creare.

È ormai, secondo gli alti intendimenti del Duce, pienamente in atto quella continuità di preparazione e di azione per cui sono militi nella vita civile gli operai, i contadini e gli uomini usciti dalla scuola; sono cittadini consapevoli di altissima missione tutti gli italiani nel momento che servono la Patria in armi.

Questa opera compie e perfeziona, agli ordini del Duce, Sua Eccellenza il Sottosegretario di Stato Alberto Pariani, fascista di buona tempra, uomo d'arme, veramente di razza.

Continuando su questa strada, perseverando in queste direttive, la figura del cittadino-soldato, invocata e perseguita dal Duce come la necessaria sagomatura morale e fisica dell'italiano del tempo fascista, sarà sempre più compiuta, sempre più inconfondibile, sempre più romana. (*Vivissimi applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole camerata Cao di San Marco.

CAO DI SAN MARCO. Onorevoli Camerati. Un criterio unico fondamentale guida oggi la preparazione delle forze armate terrestri in perfetta comunanza di indirizzo con quella delle altre forze armate: esso può sintetizzarsi nell'imperativo « guerra di rapida decisione ».

Risolvere rapidamente la guerra equivale, nel campo operativo, a ricercare la soluzione del conflitto nella manovra rapida e decisiva: battere cioè inesorabilmente, nel minimo tempo possibile, le masse armate avversarie. Il lento logorio, il dissanguamento dell'avversario, prolungato nel tempo, fino all'esaurimento che lo costringa alla resa, non è con-

cepibile per noi, per la nostra attrezzatura bellica, per la nostra mentalità fascista.

Per manovrare occorrono: 1°) spazio; 2°) unità atte alla manovra, e cioè al movimento celere, a largo raggio.

La conquista dello spazio apre ogni possibilità al movimento ed è allora che si rivelerà tutto il dinamismo di cui sono capaci comandanti e masse per risolvere la lotta.

La guerra di rapida decisione richiede pertanto, per l'esercito, un complesso di provvedimenti la cui attuazione, avviata in questi ultimi anni, deve essere sollecitamente completata, perfezionata, integrata.

Occorre essenzialmente in questo momento perfezionare l'organizzazione delle grandi unità celeri e motorizzate esistenti e creare la possibilità di aumentarle; attuare ulteriori progressi nel campo della motorizzazione e dell'autotrasporto; addivenire ad una costituzione di tutte le grandi unità più confacente a criterî di manovrabilità ed elasticità di impiego.

Le grandi unità celeri e motorizzate rappresentano la espressione massima del movimento nel campo strategico. Forti per l'armamento loro conferito, agili nella snodatura interna, veloci per i mezzi di trasporto di cui sono dotate, costituiscono l'arma più idonea ad operare rapidamente in profondità.

La motorizzazione è in continuo evolvere presso tutti gli eserciti col perfezionarsi dei mezzi meccanici di traino e di trasporto.

Motorizzare significa sveltire trasporti e servizi, economizzare personale e specialmente quadrupedi, elemento delicato e costoso, ma particolarmente moltiplicare possibilità e potenzialità di rifornimento.

La costituzione organica delle nostre grandi unità non risponde più oggi all'aumento di potenza raggiunto con l'adozione di molteplici nuove armi. Alla divisione ternaria, forte di uomini ma estremamente complessa con l'armamento odierno, occorre sostituire una divisione più agile, più manovriera, di potenza pari se non superiore alla ternaria di qualche anno fa, ma di mobilità maggiore, e soprattutto atta a consentire all'alto Comando, nel giuoco complessivo delle forze, un dosamento più consono all'azione manovrata e alla adattabilità ai più impervi terreni.

È necessario che la nuova divisione di fanteria oggi allo studio, pur rimanendo unità fondamentale della battaglia per intrinseca potenza di armamento possa consentire le massime possibilità di articolazione della massa e di adattamento alle situazioni contingenti.